

**CISL****PALERMO TRAPANI**

L'Unità - 08/04/2014

L'INTERVISTA**Bonanni: un errore non discutere con le parti sociali**

VENTURELLI A PAG. 5

«Questo stile di Renzi mi preoccupa molto»

L'INTERVISTA**Raffaele Bonanni****È un errore non discutere con le parti sociali ma ora il Paese pensa che il leaderismo possa consentire di recuperare il tempo perso****LUIGINA VENTURELLI
MILANO**

Oggi il governo presenterà il documento di economia e finanza per fissare le linee guida della politica di bilancio del Paese. E nelle prossime settimane procederà con il decreto per il taglio del cuneo fiscale e con la spending review necessaria a finanziarlo. Provvedimenti dal notevole impatto sociale, di cui pure il sindacato verrà a conoscenza a cose fatte, via conferenza stampa, come il resto degli italiani. **Raffaele Bonanni, segretario generale della Cisl, non la disturba la mancanza di discussione tra l'esecutivo e le organizzazioni sindacali?**

«Mi sembra che la mancanza di discussione non riguardi solo i sindacati, ma tutte le parti sociali. Il governo decide senza discutere con nessuno: è un modo di fare che non mi piace, che mi preoccupa, ma che è ormai innegabile. Non discuto della piena legittimità dell'esecutivo ad assumere decisioni in autonomia, ma ritengo che le valutazioni e i contributi che ad esse possono dare le parti sociali abbiano un grande valore, che riguarda non solo la comprensione della realtà che rappresentano, ma anche la trasparenza

e la chiarezza del dibattito con cui si giunge a un provvedimento».

Forse è il momento storico a non consentire lunghe fasi di concertazione delle decisioni politiche.

«Le frustrazioni dei governi italiani degli ultimi vent'anni hanno portato molti alla convinzione che per decidere sia necessario evitare il più possibile i luoghi di discussione istituzionali. Non è un problema solo di Matteo Renzi, ma di questa fase storica, in cui il Paese prova con il leaderismo a recuperare il terreno perso finora. Ma è un'illusione, la storia ci dimostra il contrario. Non basta decidere, bisogna decidere bene».

Pensa che il governo deciderà bene nel Def e nei decreti che lo seguiranno? Quali sono le sue aspettative in proposito?

«Mi aspetto che l'esecutivo affronti le emergenze sociali che affliggono il Paese, che dia risposte ai cassintegrati e agli esodati, che aiuti e dia risorse alla contrattazione di secondo livello e ai salari di produttività, che dovrebbero rappresentare il fulcro della contrattazione tra le parti sociali, e che sostenga con una sensibile riduzione delle tasse quelle imprese che reinvestono gli utili in azienda. Ancora, mi aspetto che mantenga tutte le promesse sul taglio del cuneo fiscale e che quegli 80 euro al mese in più in busta paga diventino strutturali».

Presto, però, quando l'esecutivo entrerà nel merito della spending review, inizieranno ad arrivare anche le cattive notizie. E forse la mancanza di un confronto con le parti sociali si farà sentire di più.

«Per questo la chiusura al dialogo mi preoccupa molto. Se l'esecutivo non fornisce un quadro esatto del come,

dove e quando andrà a diminuire la spesa pubblica, i tagli non potranno che essere lineari, senza alcuno spazio per una reale riorganizzazione».

Si spieghi meglio.

«Parliamo, ad esempio, dell'annunciata revisione della spesa delle società municipalizzate e partecipate, che la Cisl peraltro caldeggia da tempi non sospetti: allo stato attuale, senza un preventivo confronto con gli enti locali che sono effettivamente presenti nelle municipalizzate, il governo non ha alcuno strumento per razionalizzarne la spesa. L'unica leva di cui dispone è quella di regolare i flussi di denaro destinati a tali società, in modo da indurre gli enti locali alla riorganizzazione. Ma le modalità con cui ciò viene fatto fanno tutta la differenza, perché è fondamentale premiare le società efficienti che stanno bene sul mercato e penalizzare quelle inefficienti».

Quindi, il dialogo si dimostrerà sempre più indispensabile.

«Le prime risorse andranno trovate già nel 2014, in tempi brevi, e se vogliamo evitare la falce di una spending review dai tagli lineari sarà necessaria la collaborazione di tutti. Le parti sociali hanno il diritto e il dovere di esserci nei momenti di gestione delle difficoltà del Paese. La politica ha il potere di decidere, ma il sindacato ha il potere di parlare con la gente. E se il governo si dimostrerà sordo, noi non rimarremo certo muti».